



## **NUOVI ORIZZONTI E NUOVE SPERANZE**

**Giuseppe Visonà**

[www.giuseppevisona.it](http://www.giuseppevisona.it)

*Un' idea, un pensiero, una riflessione per riprenderci il futuro personale e collettivo.*

*Data: 7 GENNAIO 2017*

*Argomento: I FILOSOFI SERVONO?*

Sto leggendo un libro strano "Paradiso occidentale" che mi porta a fare alcune considerazioni che avevo dimenticato nel cassetto. Siamo una società del movimento, dell'azione continua e dell'agitazione permanente, avvolti dalla scienza e dalla tecnica. I ritmi quotidiani della nostra gente sono forsennati: levate mattutine, corse al lavoro, corse per tornare a casa, corse per accompagnare i figli, corse per le file ai vari uffici, corse al supermercato, corse in ambulatorio. Coloro che manifestano calma e tranquillità sono visti con sospetto e con diffidenza, quanti in coda a qualche sportello lasciano passare qualcuno sono assaliti con insulti ed ingiurie. La società dell'azione e del moto perpetuo non concepisce che si possa perdere tempo a pensare, contemplare o meditare. Il declino della nostra società, a detta di qualche filosofo, è legato alla perdita di capacità di silenzio, meditazione e contemplazione, che poco si combinano con la scienza e la tecnica che stanno invadendo tutti i momenti della giornata. I valori guida sono infatti dettati dalla scienza e dalla tecnologia che hanno plasmato l'intera persona relegando le qualità umanistiche a corollario dell'esistenza. Senza riferimenti alla nostra cultura umanistica e alla tradizione stiamo diventando deboli e poco competitivi con società dai forti indirizzi religiosi e civili come sembrano essere le culture islamiche che riescono a reggere alle tentazioni delle civiltà occidentali. Per abitare un mondo senza confini serve una forte identità legata alla propria dimora e alle istituzioni del paese, alle rappresentazioni simboliche e non solo a valori di una società scienziata e tecnologica, pragmatica, funzionalista, esasperatamente laicista come ormai si registra nell'occidente. Può la nostra società raggiungere un minimo consenso su alcuni valori fondamentali in un clima in cui ogni individuo si sente libero di crearsi la propria morale e pretendere la sua validità anche a costo di conflitti con chi gli sta accanto? La giustizia diventa uno degli elementi basilari dell'etica comune, ma quanto praticata? Qualcuno infatti parla di società liquida, senza connotazioni definite e generalizzate, senza orientamenti valoriali oltre ad un mero consumismo ed uniformità passiva alle necessità delle multinazionali. A Brendola a breve si andrà al voto amministrativo. Quali saranno gli elementi condivisibili dalla cittadinanza in funzione di una nuova amministrazione indipendentemente dal credo politico personale? Si riuscirà a costruire un minimo comun denominatore attorno al quale lavorare e competere per il bene comune? Gli enunciati sono sempre un elenco di sogni e promesse non realizzabili, presto dimenticato dopo le elezioni quando la pratica quotidiana offusca il pensiero e la capacità di ascolto. Sarei tentato di stilare un manifesto riassuntivo che tutti dovremo sottoscrivere per sperare in qualche risultato utile. Un riepilogo di diritti e doveri è utile a tutti per non dimenticare che il futuro si costruisce su basi solide.

